

## BIOMASSE, FONTI RINNOVABILI DI ENERGIA?

### Rifiuti, agro energie, biocombustibili

**PREMESSA:** in Italia i rifiuti sono *assimilati* alle fonti rinnovabili di energia. Questo è stato un motivo all'origine del proliferare di inceneritori che hanno goduto e continuano a godere di miliardi di euro di incentivi pubblici per la loro presunta produzione di "energia pulita".

Ecco infatti la definizione normativa di *biomassa*

#### DECRETO LEGISLATIVO 3 marzo 2011 , n. 28

Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.

(S.O. n. 81 alla G.U.28/3/11 n. 71 – In vigore dal 29/3/11)

#### Art.2

(Definizioni)

e) «biomassa»: la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali), dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura, gli sfalci e le potature provenienti dal verde pubblico e privato, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani;

Nel caso di ARIA spa, e forse di TerniBiomassa-Tozzi (ex Printer), impianti di diversi MW elettrici, ciò che viene bruciato oltre a biomassa vergine, in piccole quantità, è un rifiuto industriale come il pulper in cui è presente una *parte biodegradabile*, la cellulosa, che in quanto tale è *biomassa* e quindi fonte rinnovabile e quindi incentivata. Quindi in sintesi, dell'energia elettrica prodotta dalle 100mila tonnellate/anno di pulper bruciate a Terni da ARIA srl, solo un 30% di questa, corrispondente alla percentuale media di cellulosa, viene incentivata. Il resto è plastica, quindi diossine, furani etc etc

Con questa normativa è chiaro l'intento di consentire agli inceneritori una vita più lunga e permettere ai grandi soggetti economici del settore, ACEA,HERA, IREN,A2A solo per citarne alcuni, nuovi investimenti e soprattutto una sicura copertura finanziaria.

Qualunque commento sarebbe evidentemente superfluo.

**Ci sono poi le "filiera agroenergetiche"**, cioè la produzione di biomassa coltivata ad hoc per essere utilizzata nella produzione di energia all'interno di centrali a biomasse (impianti del tutto simili agli inceneritori ma di taglia più piccola, vedi quella di GENERA spa ad Avigliano) o in biodigestori, vedi la scheda "COMPOSTAGGIO AEROBICO", che anziché l'organico differenziato utilizzano appunto una serie di prodotti quali mais, triticale, girasoli o anche deiezioni animali in genere bovine e suine, scarti dell'agricoltura . Questo è il settore tanto caro ad esempio a Legambiente che, dietro ad una retorica della sostenibilità e della "buona green economy", nasconde nei fatti una galassia di società che macinano profitti proprio in questo settore, con

l'appoggio evidente e neanche tanto celato di diversi suoi membri deputati e senatori della repubblica, eletti in particolare tra le fila del PD. Per saperne di più rimandiamo a questi articoli molto dettagliati:

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/06/10/legambiente-una-lobby-economico-politica-laccusa-degli-altri-ambientalisti/1003687/>

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/06/10/legambiente-fa-business-con-lecologia-i-dubbi-degli-esperti-e-una-onlus/1003675/>

Questo genere di filiere, da vari settori della green economy, viene ritenuta una manna dal cielo per risollevare le sorti dell'agricoltura italiana in crisi epocale; non si capisce insomma come mai non si cerchi di risolvere i problemi ampi e articolati dell'agricoltura in funzione di un rilancio della produzione alimentare, e piuttosto si cerchi di trasformare ampia parte della terra coltivata in produzione di energia. Nel frattempo la grande distribuzione, le quote di produzione imposte dall'Unione Europea, continueranno a decidere del futuro dell'agricoltura italiana.

### **Ecco infatti cosa dice il Piano di settore per le Bioenergie 2014 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali**

*“Il settore agricolo, forestale e zootecnico, con la relativa quantità di prodotti, coprodotti e sottoprodotti costituisce un vero e proprio "giacimento" di energia e di materie prime rinnovabili, ed assume un'importanza fondamentale per lo sviluppo e la crescita della green economy”*

*“Il Piano prevede che, entro il 2020, dovremo soddisfare con le FER(Fonti di Energia Rinnovabili) il 17% dei consumi finali di energia ed il 10% dei consumi nei trasporti. In tale Piano alla bioenergia è assegnato un ruolo determinante, dovendo contribuire, nel breve termine, con una produzione di elettricità pari 18.780 GWh (il 19% dell'obiettivo complessivo delle FER). Per quanto riguarda la produzione di energia termica (calore e raffrescamento) il target è di 5,6 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) che corrispondono al 54% del totale FER e, infine, per il settore dei trasporti, si punta con i biocarburanti (biometano, biodiesel, bioetanolo ed eteri da esso derivati quali l'ETBE) a coprire l'87% dei consumi stabiliti per le rinnovabili, pari a 2,5 Mtep.”*

Sostanzialmente hanno già deciso.

